



Aiuta chi ci aiuta.

Dai il tuo contributo alla raccolta fondi per potenziare i reparti di terapia intensiva del Servizio Sanitario Nazionale

IBAN: IT501010300320100000666670

È UNA INIZIATIVA DI CGIL, CGIL NEL RIACCORDO CON IL DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E CON IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'EMERGENZA COVID-19



...in primo piano

07/01/2021 n 30

Riapertura scuole: serve una strategia. CGIL e FLC chiedono incontro ai ministri Azzolina e Speranza

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL



Roma, 5 gennaio 2020 - Nella notte tra il 4 e 5 gennaio il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge relativo alla gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Viene prevista la modifica dell'organizzazione dell'attività didattica solo per le istituzioni scolastiche di secondo grado, con la ripresa dell'attività in presenza, per il 50 per cento degli studenti, a partire dall'11 gennaio, mentre il 7 gennaio riprenderanno regolarmente le attività didattiche a distanza. Nel frattempo gli altri

ordini di scuola riprendono regolarmente le lezioni in presenza fatto salvo particolari ordinanze regionali. Per la FLC CGIL: "Si tratta di una scelta non supportata da una visione strategica rispetto alla complessiva azione di contenimento e contrasto alla diffusione della pandemia. Lo slittamento di quattro giorni infatti, non risponde a valutazioni sanitarie né didattiche e nemmeno si prospetta nei giorni che intercorrono tra il 7 e l'11 gennaio l'adozione di adeguate soluzioni organizzative per quanto riguarda i trasporti e gli altri servizi di supporto all'attività scolastica, mentre un elevato numero di studenti, tra infanzia, primaria e secondaria di primo grado rimane fuori dalle valutazioni sul contenimento dell'emergenza epidemiologica".

"La FLC CGIL ha ripetutamente chiesto elementi oggettivi di monitoraggio del sistema scuola all'interno di una visione complessiva del Paese, che al momento è lasciato alle decisioni dei presidenti delle Regioni, con un pericoloso scivolamento verso un'autonomia decentrata che dimentica il valore costituzionale dell'unitarietà nazionale del sistema di istruzione", spiega il sindacato dei lavoratori della Conoscenza.

"Le decisioni assunte in seno al Consiglio dei Ministri, così come nelle prefetture di tutto il paese, senza tener conto delle esigenze specifiche del mondo dell'istruzione, parlano di didattica in presenza, a distanza, al 75% o al 50% come se si trattasse di facili aggiustamenti, senza comprendere il complicato lavoro organizzativo e professionale che ricade su studenti, docenti, dirigenti e personale ATA. C'è bisogno - sottolinea la categoria - di rispettare e comprendere il mondo della scuola, nella consapevolezza che muove intere comunità e che non è indifferente alla diffusione del contagio".

“Da ciò l'indispensabilità di una strategia comprensibile, motivata e nazionale perché non si aggravino i divari preesistenti alla pandemia. Ribadiamo oggi l'urgenza dell'immediata convocazione di un tavolo nazionale di confronto già formalmente richiesto congiuntamente da Cgil e FLC nazionale. A tal fine – conclude la FLC CGIL - abbiamo chiesto a nome della CGIL e della FLC con una specifica lettera, un incontro alla Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina e al Ministro della Salute, Roberto Speranza”.

La ripartenza: non è la scuola a essere nel caos ma l'amministrazione e il funzionamento dello Stato

Una riflessione di di Dario Missaglia, presidente di Proteo Fare Sapere



evoli appelli, non sappiamo ancora se, quali, quando, on è una sorpresa, visto quanto è accaduto in questi

ul riscaldamento, ha disposto la chiusura delle scuole ispirato da lungimiranti ministri, che immagina la scuola e l'affollamento sui mezzi pubblici. C'è il presidente di side di posticipare la riapertura delle scuole; in fondo ata, fino a pochi mesi fa, anche dalla Ministra. Lo imita pende la didattica in presenza, per ripitturare le aule. ri i genitori: fate come volete, a casa o a scuola, siete

Ci fermiamo qui ma la raccolta sarebbe sicuramente più ampia se dovessimo esplorare anche le creative decisioni di tanti sindaci, che speriamo di poter raccogliere con la dovuta attenzione. Un dato accomuna questa fiera delle vanità: tutte le decisioni sono avvenute, senza pudori, rinunciando persino alla classica formula di rito: “nel rispetto della autonomia delle istituzioni scolastiche”. Si chiude così un'epoca, senza analisi, riflessioni o proposte, perché appare oramai chiara a tutti la ragione di tale conclusione: l'assenza di un luogo territoriale di governo dei processi che riguardano la pubblica amministrazione, la scuola e i servizi educativi, i servizi di pubblica utilità, in cui tutti i soggetti interessati possano discutere e concertare le scelte possibili per quel territorio nel quadro degli indirizzi nazionali.

Nel disastro e nell'impotenza generale si è tornati al 1934, al potere dei prefetti. Qualcuno ha proposto persino di provare con gli USR del Ministero all'istruzione, niente da fare: livello troppo ampio e autoreferenziale per rispondere al problema, senza contare che già oggi l'amministrazione scolastica norma ogni aspetto della vita delle scuole (in tal caso “nel rispetto della autonomia delle istituzioni scolastiche”) ma non controlla un bel nulla. La scuola dunque riaprirà secondo il caso; solo un arretramento della pandemia e la sua definitiva sconfitta con il vaccino ci riconsegnerà la scuola senza soluzioni creative. Speriamo che a quel punto nessuno dimentichi quanto sta avvenendo.

Non è la scuola a essere nel caos ma l'amministrazione e il funzionamento dello Stato. Qualcuno prima o poi se ne accorgerà?

Per affissione all'albo sindacale